

Quote rosa: Camera, ok definitivo ddl su donne in Cda

Nuove regole a pieno regime nel triennio del mandato 2015-2018

ROMA - Si' definitivo e bipartisan dell'Aula della Camera alla legge che introduce le quote rosa nei consigli di amministrazione delle aziende quotate in borsa e delle societa' a partecipazione pubblica. In base a questa legge, approvata con 438 si', 27 no e 64 astenuti, i Cda dovranno essere composti da un quinto di donne a partire dal 2012 (20% nel primo mandato) e da un terzo dal 2015 (il 33,3% nel secondo mandato). Le nuove regole entreranno quindi a pieno regime nel triennio del mandato 2015-2018.

Sul testo si sono astenuti i radicali ma anche diversi deputati, tra cui donne prevalentemente della maggioranza. "Dico no a un testo che da donna reputerei irrispettoso e da cittadino considero illiberale", sostiene Andrea Orsini del Pdl, mentre per il collega di gruppo Fabio Garagnani "la legge e' contraria al rispetto del diritto civile e delle istituzioni". Di "legge illiberale" parla Emerenzio Barbieri, anche lui del Pdl, mentre Alessandra Mussolini invita il Parlamento, dopo l'approvazione della legge sulle quote rosa nel mondo dell'impresa, a dare "l'esempio: bilanciamo la composizione per sesso anche dell'ufficio di presidenza e del collegio dei questori della Camera", ha proposto. Anche da sinistra e' arrivata una critica alla legge. "Non c'e' niente di peggio delle quote: lo dico io abituata ad essere una quota per definizione", sostiene Ileana Argentin del Pd, che e' donna e disabile. "Vorrei che le donne arrivassero ai vertici per quello che valgono, non perche' rientrano in quote".

Ecco in sintesi i punti salienti del testo normativo, particolarmente atteso dall'universo femminile, consente alle donne di entrare in uno dei santuari piu' esclusivi del potere maschile, i consigli di amministrazione delle grandi societa'.

QUOTE ROSA DI UN TERZO: I consigli di amministrazione e gli organi di controllo delle societa' quotate e delle controllate pubbliche non quotate dovranno essere composti da un quinto di donne a partire dal 2012 e da un terzo dal 2015.

SANZIONI: in caso di inadempienza ci sara' una diffida da parte della Consob a reintegrare il cda o i collegi entro quattro mesi; in caso di ulteriore inadempienza scatteranno un'ulteriore diffida di tre mesi e le sanzioni pecuniarie: da 100 mila a 1 milione di euro per i cda e da 20 mila a 200 mila per i collegi sindacali. Qualora le societa' non si dovessero adeguare entro i sette mesi concessi dalle due diffide scattera' la decadenza del consiglio d'amministrazione o degli organi di controllo.

ENTRATA IN VIGORE: la legge entrera' in vigore dopo un anno esatto dalla pubblicazione del testo sulla Gazzetta Ufficiale.